

L'iniziativa della Flai Cgil per ribadire il no allo sfruttamento nelle campagne e informare su diritti e lavoro. In una delle aree più tipiche della raccolta del melone pronto un protocollo sulle condizioni di vita dei braccianti

## A Sermide la tenda rossa contro il caporalato nei campi

Contro lavoro nero e caporalato la Cgil è scesa in campo anche nel mantovano. Lo ha fatto dal 5 all'8 luglio a Sermide con una tappa del tour nazionale "Tenda rossa". Un'iniziativa che abbraccia quelle aree caratterizzate da problematiche legate al lavoro, ma che punta l'attenzione anche sugli aspetti della tutela della salute e dell'ambiente. "Le nostre tende - hanno spiegato rappresentanti dello stesso sindacato - saranno aperte fino a quando non riusciremo a ottenere una legge giusta ed efficace contro il caporalato, il lavoro nero e lo sfruttamento". La tenda rossa indica la volontà di occupare e presidiare un territorio per far conoscere l'attività del sindacato e dare supporto ai lavoratori e lavoratrici, ma soprattutto per sottolineare che la Flai Cgil in determinate realtà "ci mette le tende", finché non saranno risolti problemi e difficoltà presenti.

E così anche a Sermide, dove il sindacato aveva segnalato nelle scorse settimane casi assimilabili al caporalato è arrivata la tenda rossa. Per la verità già tre anni fa la Cgil aveva evidenziato situazioni critiche tra i lavoratori agricoli impegnati nella raccolta



dei meloni. E oggi l'iniziativa della tenda rossa ha voluto ribadire come i problemi nella zona esistono ancora. Durante i giorni di permanenza della tenda a Sermide si è tenuta anche un'assemblea dove è intervenuta pure **Maria Ciracci** della Flai pugliese, la quale ha raccontato cosa avviene in quell'area, dove il caporalato è un fenomeno da tempo radicato. A raccontare cosa non va tra le melonaie di Sermide è stata nell'occasione una giovane di origine marocchina che lavora dal 2004 nella zona e che ha raccontato la sua esperienza. La tenda rossa si è posta poi come punto

di riferimento per chiunque volesse avere informazioni e chiarimenti su questioni quali i diritti, i minimi contrattuali, le ore di lavoro da fare, e su come queste debbano essere controllate e retribuite, la salute e la sicurezza. "La volontà - hanno detto dal sindacato - è di fare emergere le situazioni di sfruttamento, ma anche evidenziare che ci sono aziende sane".

L'iniziativa della Flai ha già sortito i primi effetti: a Sermide si sta infatti lavorando a un protocollo d'area e il sindaco **Paolo Calzolari** ne

ha già presentato una prima bozza ai sindacati, al Consorzio del Melone di Sermide, a Coldiretti, Confagricoltura e Cia. Il protocollo focalizza le condizioni di vita in generale dei braccianti a iniziare dalla situazione abitativa. Sono dieci le tende rosse in giro per l'Italia. Il segretario nazionale Flai Cgil **Ivano Gualerzi** ha spiegato che queste sono il luogo dove si tengono anche vive le grandi vertenze su cui è impegnata tutta la Cgil. "Ci mettiamo le tende - ha spiegato la leader sindacale dell'agroindustria - per affrontare la questione delle pensioni e del rispetto dei contratti, oltre alle grandi trattative della categoria e dei territori. E a proposito di accoglienza, si dovrebbe piantare una tenda anche al Brennero per impedire la costruzione di nuovi muri".



Da dieci anni ogni sabato mattina quaranta aziende animano il lungo Rio in centro a Mantova

## Mercato contadino: il "terminal" commerciale per le piccole e medie aziende agricole mantovane

emmecì

Quaranta aziende trovano, tutti i sabati mattina, lo spazio necessario ("postazioni", vengono chiamate) per offrire le proprie produzioni agricole, in qualche caso trasformate e pronte per la cucina dei mantovani. Siamo sul lungo Rio di Mantova, vicino alla torre di San Domenico, quel che resta dell'omonima chiesa risalente alla metà del Quattrocento. "Siamo qui da dieci anni" avverte Marco Boschetti, promotore di questa avventura consortile attuata dal Consorzio Agrituristico Mantovano. L'evento "zero", o "l'anteprima", era avvenuta, in verità, in Piazza delle Erbe, la piazza storica del mercato alimentare dei mantovani, ma poi si era scelto questo luogo in centro città che era il limite della Mantova duecentesca. E alla sfida del mercato contadino, uno dei primi in Italia, si era aggiunta la curiosità di capire se e come la destinazione a mercato alimentare avrebbe modificato l'uso di quest'ango-



lo di città. All'inizio pochi contadini e qualche curioso, poi i mantovani si sono ricreduti. E il sabato mattina è diventa-

to un appuntamento fisso, si guarda, si comprano i prodotti delle nostre campagne, ci si incontra così come sono tutti

i mercati rionali. Questo in vicinanza dei giardinetti, riqualificati, che ospitano l'odierna umanità, donne e uomini, anziani e giovani, immigrati e badanti. Ora si pone il problema di ampliare lo spazio, ormai troppo ristretto, frequentato da molti anche per la curiosità alimentata dalle iniziative del Consorzio Agrituristico. Come ad esempio avviene in questi giorni con gli «spaventapasseri proposti dai contadini: ai consumatori la scelta del migliore! Ma sono gli alimenti il traino del mercato. Piccole aziende, in vicinanza alla città, che hanno scelto di frequentare il mercato contadino e poi hanno deciso di praticare, in larga parte dei casi, anche la vendita diretta dei propri prodotti in azienda, la cosiddetta "vendita diretta"».

A conferma che questa iniziativa sollecita lo spirito d'impresa dei contadini e soddisfa i consumatori mantovani, in particolare di chi vuol continuare a mangiare cibi di qualità, "sicuri perché prodotti qui".